
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.71

6 settembre 2013

Caro Amico,

dopo la pausa estiva riprendiamo le pubblicazioni della **Newsletter** settimanale. Un'estate contraddistinta da un dibattito politico molto acceso e polemico che ancora si trascina con pesanti contrapposizioni e che ruota attorno alle vicende giudiziarie di **Silvio Berlusconi** che tengono in sospenso il futuro stesso del governo presieduto da **Enrico Letta**. Un clima incerto che non ha favorito il sistema economico-finanziario che continua a registrare dati negativi, anche se non mancano flebili luci di ripresa. Le prospettive, comunque, restano preoccupanti soprattutto sul fronte dell'occupazione e della tenuta delle imprese, sempre più oppresse (in particolare quelle agricole) da pesanti oneri di gestione e da una burocrazia che rende tutto più difficile.

Tra le novità da segnalare in questo periodo estivo, la decisione del governo di abolire, oltre che per la prima casa, la rata di giugno dell'Imu 2013 anche per i fabbricati rurali e i terreni agricoli. In attesa che l'esecutivo decida nelle prossime settimane la definitiva cancellazione dell'imposta, come **Agrinsieme** abbiamo espresso un giudizio positivo, sottolineando che tale decisione incoraggia la ripresa e gli investimenti in agricoltura.

In un comunicato, abbiamo sostenuto che il governo ha mantenuto l'impegno. D'altra parte, il ministro delle Politiche agricole **Nunzia De Girolamo** ne aveva fatto la priorità del suo incarico e il premier Letta, con il vice premier Angelino Alfano, hanno condiviso quella impostazione, attribuendo al settore primario **un ruolo strategico**.

In questo modo si è risolto il problema che Agrinsieme aveva posto fin dalla prima istituzione della tassa sugli immobili: cioè, averla applicata su beni produttivi e in una misura insostenibile rispetto ai redditi d'impresa del settore. Una denuncia tempestiva che ha trovato nei molti documenti prodotti in questi mesi ragioni evidenti.

Ora il governo sarà impegnato a una revisione complessiva della tassazione immobiliare nel quadro della legge di stabilità. Dal confronto necessario il settore si attende una linea coerente di valutazione delle proprie possibilità impositive per non ripercorrere quanto accaduto **con l'Imu e con l'Ici** che è stata fonte di forte sperequazione per la tassazione dei terreni agricoli.

D'altronde, come Cia abbiamo fatto notare che agevolare **le imprese** sotto il profilo dei costi può innescare nuova occupazione. Per questo l'eliminazione dell'Imu su terreni e fabbricati rurali libera risorse importanti che le aziende agricole possono utilizzare per investire, prima di tutto sul lavoro.

Basti ricordare che nel 2012 il gettito dell'Imu agricola ha sfiorato i **700 milioni di euro**, con un aumento di 130 milioni di euro solo per i terreni. Soldi che ora le imprese possono destinare alla crescita e agli investimenti. Elementi che costituiscono una leva fondamentale per la ripresa del Paese, anche dal punto di vista occupazionale.

L'agricoltura, infatti, ha già ampiamente dimostrato di saper creare nuovi posti di lavoro, con un incremento del 3,6 per cento degli assunti nel 2012 e dello 0,7 per cento nei primi tre mesi del 2013, in netta controtendenza rispetto all'andamento generale.

Tra l'altro, proprio le piccole e medie imprese sono le più preziose in chiave occupazionale: l'Ue ha segnalato che quasi il 60 per cento dei **nuovi posti di lavoro** è creato in aziende con meno di 10 addetti. Un assunto ancora più vero in Italia, dove le Pmi anche in agricoltura rappresentano l'ossatura del nostro sistema produttivo.

Inoltre, in un periodo in cui la disoccupazione giovanile supera stabilmente il 38 per cento, in agricoltura sono stati proprio i giovani a contribuire in modo più significativo alla crescita del lavoro dipendente, visto che gli occupati con meno di 35 anni sono aumentati del 5,1 per cento.

Un altro provvedimento importante per il settore agricolo è il **"DI Fare"** che, pur mancante di alcune norme necessarie per snellire il peso della burocrazia in agricoltura, contiene diversi interventi utili all'attività in agricoltura.

Il DI prevede alcune misure fondamentali e migliorative per il comparto, come la riduzione delle accise per il **gasolio da serra**, semplificazioni in materia di vendita diretta e di infortuni sul lavoro, il nuovo sistema di applicazione dei **fondi strutturali**, agevolazioni in materia di prevenzione degli incendi per le imprese con spostamento di un triennio per la presentazione di documentazione di sicurezza, la presenza del ministero delle **Politiche agricole** nella "cabina di regia" per l'applicazione dell'agenda digitale. Ancora, agevolazioni per gli essiccatoi e le cantine in materia di emissione in atmosfera di Co2 e per l'abilitazione delle macchine agricole.

Il decreto, pertanto, accoglie proposte e indicazioni auspiccate da tempo dalla Cia, ma all'appello mancano ancora misure necessarie per la semplificazione sia in materia di lavoro sia per gli aspetti connessi al sistema produttivo. Per questa ragione la nostra Confederazione proseguirà e rafforzerà il suo impegno nella direzione dell'ottenimento di uno snellimento del **peso della burocrazia** che è divenuto sempre più condizionante per le aziende agricole.

L'agricoltura, intanto, paga la lunga ondata di **maltempo** che nei primi sei mesi dell'anno non ha dato tregua alle campagne italiane. Ed è così che si è allineata, nel secondo semestre, all'andamento degli altri comparti produttivi, facendo registrare, nell'ambito Pil, un calo congiunturale del valore aggiunto, dopo che si era dimostrata il settore più vitale e l'unico in grado di garantire produttività e occupazione.

Nel Centro-Nord i **danni** consistenti provocati dalle intemperie hanno compromesso il normale svolgimento delle attività agricole, soprattutto a marzo e a maggio, i mesi più decisivi per il mondo agricolo, che hanno registrato le maggiori anomalie pluviometriche. A marzo, il mese delle semine, il 102 per cento in più di pioggia nelle regioni settentrionali ha posticipato e spesso impedito le operazioni in campo. Mentre a maggio l'incremento del 50 per cento delle precipitazioni ha in parte compromesso la maturazione delle coltivazioni incidendo sulle rese.

È, comunque, un'inversione di tendenza di tipo congiunturale legata alle anomalie climatiche di una stagione che è stata particolarmente dura per **l'agricoltura italiana**, che ha perso, in alcuni casi, il 20 per cento delle produzioni ortofrutticole primaverili e ha visto ritardare la raccolta dei cereali di almeno trenta giorni, a causa dell'impraticabilità dei campi, impossibili da lavorare.

Il maltempo ha anche bloccato il trend positivo dell'occupazione in agricoltura, facendo registrare il primo segno negativo (meno 10,1 per cento) dall'inizio del 2012. I campi allagati, specialmente al Nord, hanno impedito **le operazioni colturali**, facendo slittare in avanti il calendario delle semine e, quindi, anche delle grandi raccolte che comportano il reclutamento di **nuova manodopera**, come accade per i pomodori, le pesche, le ciliegie, le albicocche e le susine.

Da rilevare, tuttavia, che si tratta di un'inversione di tendenza momentanea che investe l'unico settore produttivo che finora ha "tenuto" dal punto di vista occupazionale, nonostante la crisi, dimostrandosi vitale e in grado di difendere i suoi posti di lavoro, creandone anche di nuovi. Per questo è quanto mai opportuno prendere provvedimenti che agevolino **le imprese** dal punto di vista fiscale o contributivo, innescando occupazione tra i giovani, visto che i 15-24enni senza lavoro ormai sfiorano quota 40 per cento.

Le **difficoltà economiche** e riflessi negativi sull'agricoltura hanno avuto un'ulteriore conferma dagli ultimi dati Istat sull'inflazione, il cui basso tasso è frutto del clima di depressione dei **consumi** che ha costretto oltre il 70 per cento delle famiglie a "tagliare" anche sul cibo, con un calo dell'1,8 per cento delle vendite alimentari nei primi sei mesi dell'anno. Pesante è stato **il crollo della spesa** per prodotti indispensabili come pasta (meno 9,3 per cento), pesce (meno 16,6 per cento), carne rossa (meno 4,4 per cento) e ortofrutta (meno 3,7 per cento).

E' chiaro, pertanto, che in questa situazione non è pensabile aumentare **l'Iva** (dal 21 al 22 per cento), che rischia di dare un colpo mortale al Paese, costando alle famiglie quasi un miliardo in più soltanto per le spese alimentari.

Certo, è vero che l'incremento dell'aliquota non riguarda beni di prima necessità, ma coinvolge, tuttavia, prodotti di largo consumo come acqua minerale, vino e spumanti, birra, succhi di frutta, caffè e bevande gassate. Senza contare che il rialzo sulla voce carburanti avrà, comunque, effetti moltiplicatori sui prezzi di tutti i prodotti alimentari, visto che in Italia viaggiano su gomma nell'85 per cento dei casi per arrivare dal campo alla tavola.

E proprio sui prezzi dei carburanti si fa sentire **l'effetto Siria**. Gli incrementi alla pompa non mettono in difficoltà solo le famiglie, ma anche le imprese che si trovano ad affrontare costi crescenti che riducono enormemente la competitività sui mercati, con grave danno per il "made in Italy".

E a proposito di mercati internazionali, da sottolineare che Agrinsieme ha chiesto ai ministeri delle Politiche alimentari e dello Sviluppo economico di farsi parte in causa nella vicenda che ha coinvolto l'azienda **Cevico**, selezionata nel campione europeo, su cui le **autorità cinesi** effettueranno le proprie indagini, nell'ambito della procedura aperta contro **i vini dell'Ue** ai primi di luglio.

Già nelle scorse settimane il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari, insieme alle altre componenti della filiera vitivinicola italiana, si era rivolto al governo per sottoporgli la delicata questione dell'apertura, da parte delle autorità di **Pechino**, di un'indagine anti-dumping e di un'indagine anti-sussidi sull'importazione dei vini europei in Cina. In una lettera inviata al presidente del Consiglio Letta e ai ministri dello Sviluppo economico Zanonato, delle Politiche agricole De Girolamo, degli Affari esteri Bonino e degli Affari europei Moavero -e firmata anche da Federdoc, Federvini e Unione italiana vini- i presidenti di Agrinsieme avevano sollecitato **un forte impegno** politico per scongiurare questa eventualità.

Per le Organizzazioni, arrivati a questo punto, **i ministeri competenti** dovranno accompagnare e sostenere Cevico durante tutto l'iter che l'azienda dovrà sopportare durante il contenzioso. Questo è fondamentale non solo per l'impresa italiana, ma per il vino nel suo complesso. Da qui la richiesta di affidarsi a uno studio legale unico, possibilmente anche a livello europeo, incaricato a difendere le aziende che saranno soggette **a indagine**, evitando dispersioni, debolezze e costi aggiuntivi che andrebbero inevitabilmente a gravare sull'intero settore vitivinicolo, e dunque, sull'intera economia del nostro Paese.

Non bisogna, del resto, dimenticare la grande rilevanza del **settore vitivinicolo** per il nostro Paese, sia in termini economici, con un'incidenza del 20 per cento rispetto all'intero export agroalimentare, sia in termini sociali con 650.000 imprese e 1.200.000

occupati nel comparto. E poiché il mercato cinese è notoriamente uno di quelli con maggiori prospettive di sviluppo, risulta evidente l'enorme danno economico-sociale che deriverebbe all'Italia, e all'Europa tutta, se le autorità cinesi imponessero dei dazi sull'importazione di vini dall'Ue.

La vicenda agricola di questi ultimi giorni è stata segnata anche dall'accertamento di alcuni focolai d'**influenza aviaria** in Emilia Romagna, che ha coinvolto due addetti (solo una leggera congiuntivite) agli allevamenti. Tempestivo è stato il piano d'azione adottato dalle autorità preposte. Sta di fatto che abbiamo ricevuto anche il plauso dell'Ue per l'efficiente gestione dell'emergenza.

Come Cia abbiamo rilevato che non c'è **alcun pericolo** per la salute umana che possa derivare dal consumo di uova e carni avicole. I consumatori non corrono alcun pericolo. L'eventuale contaminazione può avvenire solo per il contatto diretto con l'animale malato o morto.

E' fondamentale ricordare che **il virus** dell'influenza aviaria non è facilmente trasmesso all'uomo e che sono in atto strette misure di sorveglianza sanitaria proprio per garantire la massima sicurezza ai produttori e a tutti i cittadini.

Certo è difficile fare una stima dei danni con le operazioni di sanificazione e gli abbattimenti cautelativi, ma è chiaro che bisognerà fare il possibile per evitare **il blocco del comparto**, in primis con la garanzia dell'arrivo degli indennizzi comunitari in tempi rapidi e certi.

Bisogna, però, impedire **allarmismi infondati** che possono avere effetti economici e occupazionali molto gravi per gli allevatori e il territorio, danneggiando pesantemente un settore produttivo d'eccellenza. Non si può dimenticare il conto "salato" che l'Italia ha già pagato per colpa delle psicosi alimentari vere o presunte degli ultimi vent'anni: tra "mucca pazza", aviaria e "**batterio killer**" il bilancio dei danni della "paura a tavola" ha superato la cifra record di 5 miliardi di euro.

Tuttavia, si temono effetti economici e occupazionali pesanti per gli allevatori e per tutto il territorio colpito. Non si può dimenticare che l'Emilia Romagna da sola accentra oltre il 15 per cento dei volumi di produzione italiana, pari a oltre 12 miliardi di uova l'anno, e compreso **l'indotto** dà lavoro a circa 6 mila persone solo nell'area romagnola.

A Bruxelles, intanto, si lavora per rendere operativa la riforma della Pac approvata alla fine dello scorso giugno. La Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha lanciato l'ultimo rush negoziale sulla nuova **Politica agricola comune** in collaborazione con la neopresidenza lituana dell'Ue.

Tra i temi sul tappeto -come ha annunciato il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo **Paolo De Castro**- sono "le disposizioni transitorie relative alle norme sui pagamenti diretti, lo sviluppo rurale e il suo finanziamento, la gestione e il monitoraggio della Pac e il mantenimento della produzione di latte nelle zone montane, in quelle svantaggiate e nelle regioni ultraperiferiche dopo la scadenza del regime delle quote latte. Ma anche la gestione delle spese relative alla catena alimentare, alla salute e al benessere degli animali e delle piante".

"L'attività della Commissione -ha posto l'accento De Castro- riprende con una sostenuta **tabella di marcia** e importanti obiettivi da raggiungere", aggiungendo che si lavorerà da subito alla stesura del testo negoziale sui punti della riforma della Pac rimasti fuori dall'accordo raggiunto dai capi di stato e di governo lo scorso 26 giugno. "Punti -ha precisato- che tornano in Commissione Agricoltura grazie alla risoluzione approvata a luglio dal Parlamento. Riguardano la convergenza esterna, la riserva in caso di crisi, la flessibilità tra i finanziamenti Ue alla produzione agricola e quelli per lo sviluppo rurale e il livello del cofinanziamento nazionale".

Questi temi saranno affrontati dal **Consiglio informale** dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue in programma dall'8 al 10 settembre a Vilnius.

Come Agrinsieme abbiamo commentato positivamente anche l'accordo interprofessionale per il **kiwi** ratificato dal Consiglio di Amministrazione di Ortofrutta Italia, l'organismo interprofessionale del comparto ortofrutticolo nazionale.

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari, nell'occasione, ha riconfermato la necessità di seguire una strategia di sviluppo per l'agricoltura che favorisca **gli accordi di filiera**, auspicando una sempre maggiore valorizzazione della produzione nazionale di qualità.

L'obiettivo del miglioramento qualitativo del sistema kiwi nazionale sarà raggiunto - ha fatto presente Agrinsieme- attraverso una serie di strumenti, che vanno dalla fissazione dei calendari di raccolta e commercializzazione all'incremento del grado Brix, oltre a un'adeguata durezza dei frutti.

Sul fronte economico da rilevare l'ultimo **rapporto dell'Ocse** nel quale si afferma che nel 2013 il **Pil** dell'Italia si attesterà al meno 1,8 per cento. Da esso emerge che il nostro paese è l'unico ancora in recessione tra le maggiori economie, visto che la Francia registrerà a fine anno una crescita dello 0,3 per cento, la Germania dello 0,7 per cento, la Gran Bretagna dell'1,5 per cento, gli Usa dell'1,7 per cento.

Anche se "gli indicatori suggeriscono che l'Italia sta uscendo, lentamente ma sta uscendo, dalla recessione in cui era caduta", "ci sono -afferma l'Ocse- una serie di cose che potrebbero succedere" e di cui non si può rendere conto nelle cifre, come "il rischio politico" legato all'attuale instabilità e "un rischio **Eurozona**, più ampio, che potrebbe avere un impatto negativo".

Nei Paesi con debito elevato -spiega ancora l'Ocse- "la **domanda interna** debole è stata compensata solo in modo limitato da esportazioni più forti"; quindi, servono "riforme per aumentare la produttività", che "aiuteranno a migliorare la competitività e le performance nell'export". Allo stesso tempo però, aggiunge l'Ocse, "delle misure per creare condizioni più favorevoli **all'investimento** nelle economie in surplus aiuterebbero a ottenere una crescita più equilibrata nell'insieme dell'area euro".

Secondo l'Ocse, l'Eurozona, invece, resta vulnerabile a rinnovate tensioni finanziarie, bancarie e sul "debito sovrano". "Molte **banche** della zona sono insufficientemente capitalizzate e appesantite da cattivi prestiti. I recenti progressi verso una **supervisione comune** e i nuovi accordi sulle risoluzioni aiuteranno, ma sono necessarie misure per assicurare la qualità delle revisioni degli asset del prossimo anno e degli stress bancari e per garantire adeguati accordi di supporto finanziario per ripianare carenze nel capitale bancario".

L'economia mondiale, secondo l'Ocse, sembrerebbe aver ritrovato una crescita "moderata", ma "una ripresa sostenibile non è ancora stabilmente costituita e restano importanti rischi". Per questo motivo "è necessario continuare a sostenere la domanda, anche attraverso politiche monetarie non convenzionali, per minimizzare il rischio che la ripresa deragli".

Da parte sua, **Eurostat** ha confermato che l'Europa è tecnicamente fuori dalla recessione con il Pil a più 0,3 per cento nel secondo trimestre. Anche il **dato negativo dell'Italia** a meno 0,2 per cento, tra i peggiori dell'Eurozona insieme a Olanda, Slovenia e Cipro, resta confermato.

Sono dati -ha affermato **Simon O'Connor**, portavoce del commissario Ue per gli Affari economici **Olli Rehn**, che evidenziano come l'economia europea ha raggiunto un "punto di svolta", ma dire che "la crisi è superata" è "quanto meno prematuro".

La disoccupazione, ha aggiunto, resta a livelli "drammatici". Per consolidare i segnali di ripresa occorre applicare le necessarie riforme strutturali, agevolare l'accesso al credito per le Pmi e assicurare la stabilità dei conti pubblici.

Insomma, per **Bruxelles** vi è il graduale ritorno alla crescita nella seconda metà dell'anno, una tendenza che si dovrebbe consolidare ulteriormente nel 2014. Ma

nonostante ciò -ha osservato il portavoce di Rehn- “non c’è spazio alcuno” per rallentare le azioni intraprese o messe in cantiere.

La Commissione Ue considera che la solidità delle finanze pubbliche e il rafforzamento della competitività siano “due facce della stessa medaglia”. E per questo motivo continuerà a monitorare da vicino nei prossimi mesi l’applicazione delle raccomandazioni rivolte lo scorso luglio ai singoli paesi. Un esercizio che sarà condotto anche in funzione della pubblicazione da parte dell’Esecutivo europeo, a inizio novembre, delle nuove previsioni economiche e, alla fine dello stesso mese, dalle valutazioni sulle leggi di stabilità che saranno presentate entro il 15 ottobre.

Restando in campo economico da rilevare che l’Italia perde ancora **competitività** e scende al quarantaduesimo posto nella classifica del **World Economic Forum** dominata dalla Svizzera. La Germania è al quarto posto, mentre gli Usa sono al sesto.

In questi ultimi giorni da segnalare un’infelice dichiarazione di **Beppe Grillo** secondo il quale l’inceneritore Parma avvelenerà cibo in Food Valley. “Porterà -ha scritto sul suo blog- neoplasie e cibo contaminato alla diossina, come il Parmigiano e del Prosciutto”.

La nostra risposta è stata immediata: In una nota, abbiamo affermato che le affermazioni di Grillo ovviamente non hanno alcun fondamento e abbiamo auspicato che il leader del **Movimento 5 Stelle** utilizzi questa sua grande capacità comunicativa per promuovere il “made in italy” agroalimentare di qualità. Per questo lo abbiamo invitato a continuare a degustare tranquillamente il nostro ottimo **Prosciutto di Parma** e **Parmigiano Reggiano**, oltre alle tante decine di prodotti straordinari realizzati dai produttori agricoli parmensi.

Sempre nel comunicato, abbiamo sostenuto che Grillo evidentemente non conosce la materia, oppure, come crediamo, utilizza queste affermazioni a effetto per monopolizzare la scena mediatica. Fermo restando che il termovalorizzatore dovrà necessariamente rispettare tutti i parametri previsti per la tutela dell’ambiente e la salute pubblica, il leader del Movimento 5 Stelle dovrebbe riuscire ad essere più informato quando tratta argomenti di così grande importanza per l’**economia** e il tessuto sociale del Paese come l’agroalimentare italiano.

Passiamo ora alla **VII Festa nazionale dell’Agricoltura in Abruzzo** dal 12 al 15 settembre. La manifestazione si terrà tra L’Aquila e Teramo. Tema “Dalla terra ferita rinasce la vita”.

Anche l’iniziativa di quest’anno sarà una grande **mostra-mercato** delle eccellenze enogastronomiche d’Italia che caratterizzerà tutto il centro storico della città di Teramo, estendendosi su una superficie di oltre 65 mila metri quadri, impegnati da stand, palchi e tensostrutture.

Numerosi gli **eventi collaterali** della manifestazione che punta a essere la vetrina delle migliaia di specialità alimentari “made in Italy”: dalla sfilata dei trattori storici agli artisti di strada, dalle rappresentazioni della tradizione ai cori e balli folkloristici fino alla musica medievale, passando per il teatro dialettale. E ancora, convegni (ricordiamo quelli organizzati dall’**Associazione Donne in Campo**, dall’**Agia**, dall’**Anp**) sulle opportunità e le problematiche del settore. E poi laboratori e degustazioni guidate e lezioni di orientamento sulle scelte di acquisti alimentari consapevoli con “**La Spesa in Campagna**”. Didattica e giochi “rurali” per i più piccoli, con specifiche aree dedicate. Spazio anche per la ristorazione e il “food street” .

Tra le iniziative si segnala, in particolare, il convegno che si svolgerà a L’Aquila la mattina di giovedì 12 settembre presso l’Oratorio **San Giuseppe dei Minimi, in via Roio**. Per l’occasione verrà presentato un **Rapporto Censis-Cia** sullo stato delle economie e delle agricolture nelle aree del Paese colpite dai **terremoti** dagli anni ’80 a oggi. Sono

previsti interventi di esponenti del governo, della politica, dell'imprenditoria e delle istituzioni nazionali e locali.

La VII Festa nazionale dell'Agricoltura vuole essere, dunque, un grande **momento aggregativo** e la scelta dell'Abruzzo come sede attribuisce all'iniziativa una particolare valenza sociale. Con questa manifestazione, l'agricoltura italiana vuole accendere i **riflettori** proprio su quei territori così fortemente colpiti dal sisma dell'aprile 2009. Un modo per "toccare con mano" l'attuale situazione, ribadendo **la centralità** dell'economia agricola e alimentare per la ricostruzione e lo sviluppo di un Paese migliore.